

IL DOMANI "GREEN"

DS3041

DS3041

Verso un nuovo bilancio di sostenibilità: la sfida della comunicazione

Obbligatorio oggi solo per le aziende quotate oltre i 500 dipendenti, con la nuova Direttiva verranno chiamate a questo impegno 50mila aziende in Europa, 6mila in Italia

ROMAGNA

CECILIA MORETTI

Andrea Camaiora, giornalista e docente in risanamento ambientale, richiama le aziende all'imperativo della sincerità per creare una nuova cultura ambientale. L'Europa accelera e pretende un maggiore impegno ambientale dal suo sistema produttivo. La prima deadline è fissata per il prossimo anno quando si allargherà la platea di chi dovrà rendicontare le proprie emissioni e le azioni messe in campo per limitarle. La leva è l'entrata in vigore della nuova Corporate Sustainability Reporting Directive che cambia il reporting di sostenibilità delle imprese, il cosiddetto Bilancio di sostenibilità. Un documento che dovrà essere certificato da organismi indipendenti, assumendo di fatto la stessa dignità di quello finanziario, con cui dovrà essere pubblicato in modo integrato, riconoscendone la naturale connessione.

Una piccola rivoluzione che avrà ricadute anche sulla comunicazione istituzionale e non solo. «Ancora una volta l'Europa tanto bistrattata, prima con la direttiva Nfrd e ora con la Csr, si fa motore di un'evoluzione e un'accelerazione verso la modernità del modo di fare impresa responsabilmente» commenta Andrea Camaiora, giornalista, imprenditore e comunicatore esperto in trasparenza e sostenibilità, docente al master anticorruzione dell'Università di «Tor Vergata» e al master in risanamento ambientale della «Ca' Foscari» di Venezia. «Anche se l'obbligo alla redazione di un bilancio di sostenibilità riguarderà non tutti, ma soltanto soggetti di dimensioni im-

portanti, l'indicazione è chiara e trasferisce a tutti, imprenditori, manager, organismi di governance di aziende più o meno rilevanti, l'importanza non soltanto di fatturare, di crescere, ma di farlo secondo criteri più esigenti. Il problema che ancora in pochi sono disponibili ad affrontare quando si parla di sostenibilità è però che - nonostante gli sforzi di molti - la materia resta appannaggio di pochi. Per lo più si tratta - denuncia Camaiora - di un mantra che per molti significa poco, quando invece dietro c'è un mondo, fatto al contempo di sfide e opportunità».

Se oggi il bilancio di sostenibilità è obbligatorio solo per le aziende quotate oltre i 500 dipendenti, con la nuova Direttiva verranno chiamate a questo impegno più o meno 50mila aziende in Europa e 6mila in Italia. Inoltre con la Corporate Sustainability Reporting Directive verrà introdotto un nuovo standard unico a livello europeo che favorirà la pubblicazione di informazioni più complete, uniformi, comparabili e dunque più affidabili per il mercato. Il comunicatore, consulente per numerose aziende dalla Gdo all'edilizia passando per il settore health&pharma, conclude così il suo ragionamento: «Per coloro che dentro le aziende si occupano ogni giorno di curare la reputazione, la sfida è oggi comunicare il perseguimento di certe politiche, a partire dal rispetto dei criteri Esg, in modo concreto e non fumoso, tangibile e non ideologico. Troppe volte invece si parla tanto, troppo, senza entrare in modo convinto e convincente nel merito. Ciò finisce per alimentare una comunicazione poco ficcante e una informazione superficiale che - secondo Camaiora - non contribuisce a sviluppare una vera cultura della sostenibilità».





A lato, Andrea Camaiora,
giornalista e docente
esperto in risanamento
ambientale